

Durante la guerra, che il padre di Nelson chiamava *gli anni dell'ansia*, alcuni giovani militanti che studiavano al Conservatorio fondarono una compagnia teatrale. Leggevano i surrealisti francesi e improvvisavano rielaborazioni dei miti *quechua*; fumavano tabacco scadente e cantavano canzoni di protesta con testi scurrili. Ridevano in pubblico come se fosse un gesto politico, mostrando i denti e spaventando i bambini. Tra le loro fila erano piú o meno rappresentate queste categorie giovanili, che spesso si sovrapponevano: i capelloni, i proletari, gli erotomani, gli esibizionisti, i provinciali, gli alcolizzati, i bisognosi d'affetto, i provocatori, gli opportunisti, i teppisti, i parassiti e gli ossessivi. All'epoca Nelson era solo un ragazzino: malinconico, riflessivo, cresceva alla periferia della capitale con la testa sempre china sui libri. Era segretamente innamorato di una sua compagna di scuola esile e bruna, con la quale aveva scambiato qualche parola soltanto in ben poche occasioni. Di notte, immaginava le conversazioni che un giorno avrebbero avuto, lui e quella ragazzina smilza e del tutto ordinaria di cui era innamorato. A volte le recitava davanti a suo fratello Francisco. Nessuno dei due era mai stato a teatro.

La compagnia si chiamava Dicembre e ruotava intorno al lavoro di un paio di autori scomodi, benché esordienti, facendosi presto conoscere per le sue temerarie incursioni nelle zone di guerra, durante le quali gli attori mettevano in pratica il loro slogan «Teatro per il popolo!» correndo non pochi rischi per la propria incolumità. Il clima dell'epoca era tale per cui mentre certe parti del pubblico applaudivano quel genere di sacrifici, molte altre li condannavano e li equiparavano a veri

e propri atti di terrorismo. Nel 1983, quando Nelson aveva solo cinque anni, la polizia si accanì contro alcuni membri di Dicembre nella città di Belén: un episodio marginale, che tuttavia finì sui giornali e fece da preludio a un caso piú serio avvenuto a Las Velas, dove i membri del locale comitato di difesa sequestrarono temporaneamente tre attori e li malmenarono un po', convinti che fossero agenti segreti di Cuba. Il trio aveva adattato un racconto di Alejo Carpentier, a detta di tutti in maniera molto convincente.

Non che in città fossero completamente al sicuro: ai primi di aprile del 1986, dopo due repliche di un lavoro intitolato *Il presidente idiota*, il primo attore, oltre che autore della pièce, fu arrestato per istigazione a delinquere e dimenticato a languire per quasi un anno nella prigione di Collectors. Si chiamava Henry Nuñez e, per un breve periodo, la sua liberazione fu al centro di una *cause célèbre*. Da alcuni paesi stranieri arrivarono lettere in sua difesa, firmate soprattutto da individui pieni di buone intenzioni che non l'avevano mai sentito nominare prima e che non avevano alcuna opinione sul suo lavoro. Da qualche parte, negli archivi di chissà quale emittente radiofonica nazionale, è probabile si nasconda ancora l'audio di un'intervista realizzata in carcere, in cui quel giovanotto serio, con frasi infarcite di citazioni da Camus e Ionesco, descrive un allestimento de *Il presidente idiota* all'interno del penitenziario, con i detenuti nel ruolo dei personaggi principali. «Criminali e delinquenti sono in grado di comprendere istintivamente un lavoro che parla di politica nazionale», diceva Henry in tono fermo e baldanzoso. Nelson, che di lí a un mese avrebbe compiuto otto anni, sentì l'intervista per caso. Suo padre, Sebastián, in cucina a preparare il caffè, aveva un'aria preoccupata.

– Papà, – gli domandò il piccolo Nelson, – che cos'è un drammaturgo?

Sebastián ci rifletté un istante. All'età di suo figlio gli sarebbe piaciuto diventare uno scrittore. – Un narratore. Un drammaturgo è uno che inventa storie.

La definizione incuriosí il ragazzino, ma non gli bastò.

Quella sera ne parlò con suo fratello Francisco, che reagì con uno sguardo perplesso e infastidito. Lo faceva quasi sem-

pre quando Nelson parlava, trattandolo come se non fosse mai riuscito a imparare le regole di comportamento che ogni fratello minore deve saper rispettare in presenza del maggiore. Francisco armeggiò con la radio. Poi sospirò.